V. Bellini

COLLEZIONE

DELLE

OPERE TEATRALI

POSTE IN MUSICA

DAL CELEBRE MAESTRO

VINCENZIO BELLINI.

Napoli,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1834.

L' Editore.

A ricordanza della celebrità del nostro concittadino delle due Sicilie Maestro Vincenzio Bellini, che nato in Catania fu poi erudito nelle cose musicali nel Collegio di Napoli, sempre fecondo di maestri celebri ed ammirati come superiori anzicchè emuli di ogni estero talento, l' editore pubblica la presente

collezione, credendo poter dessa ri-
dondare a lode altresì del Bel-
lini, ed a gloria del suolo on-
de ebbe cuna.

BIANCA E GERNANDO

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO VINCENZIO BELLINI

SULLA POESIA

DI DOMENICO GILARDONI.

PERSONAGGI.

BIANCA } figli di
GERNANDO }

CARLO, Duca d' Agrigento.

FILIPPO.

CLEMENTE.

VISCARDO.

UGGERO.

ELOISA.

Damigelle di Bianca.
Primari } di Agrigento.
Soldati }
Soldati di Gernando.
Araldi.
Scudieri.
Paggi.
Popolo.

L' azione è in Agrigento.

ATTO PRIMO.

ATRIO DELLA REGGIA. AL DI LA' DELL'ATRIO, VEDUTA DELLA CITTA', E DEL PORTO DI AGRIGENTO.

SCENA PRIMA.

Appare l' aurora.

Clemente.

Ten fuggi orrida notte ! . . Ah teco traggi
Quanti destar sapesti ,
Ne la mia mente , atri pensier funesti ...
No ... più dubbio non v' ha ... Carlo , t' intesi ...
E ancor per l' aer romba ,
Dell' empio il nome , che ti chiuse in tomba ...
Vuoi vendetta ? L' avrai ... Ma invan deliro ...
Braccio che val , di vigoria se privo ?
Stromento inutil fora. Ma che !...
(*Vede approdare una nave.*)
Muove.
Di guerrieri un drappel ver queste sponde ?...
Estrania gente parmi.
Inosservato scorgerò , quì attento ,
Qual ragion la sospinga in Agrigento.
(*Si rimane in disparte.*)

SCENA II.

SORGE IL SOLE.

Scende al lido Gernando con Uggero , ed i capi del suo seguito.

Gernando.

Questa è mia Reggia !. Alfin vi giunsi !. Oh gioia !..
Felice io son !.. Che dissi?.. Ah qual trasporto

Femmi obbliar, ch' io premo or quella terra,
Che dell' amato padre il cener serra!
Cle. fra se. Gernando!.. Oh Ciel!..
Possibile!..
In questo suol?
Qual giubilo!..
Ah fosse ver ...
Che palpito!
Sorte, a me il guida?..
Ugg. e Coro. Sgombra quel duol,
Serenati.
Sei nel tuo suol,
Confortati.
L' alta ragion
Rammentati,
Ch' or qui ti guida!
Ger. A tanto duol,
Quest' anima
Langue; il vigor
Già mancale;
Ahi qual ragion
Infausta,
Or qui mi guida!
Ugg. e Coro. Ov' è il tuo cor
Intrepido?
Ove il valor
Magnanimo?
Non ti sovvien,
Che vindice,
Qui il Ciel ti guida?
Ger. Si ... A vendetta quì adulto ritorno!..
Presso è l' ora! In me riede il coraggio!
Tremi il perfido!.. Apparve quel giorno,
Che pagar de' col sangue l' oltraggio!
Il brando immergere
Nel traditore,
Dal petto svellere
Quel cor, saprò!
Vedrò ne' gemiti

Del suo dolore ,
Spegner l' ingiuria ,
Che mi recò !
Fra pianti e spasimi
Misti d' orrore ,
La spoglia esanime
Cader farò !

Coro. Vedrem ne' gemiti
Del suo dolore ,
Spegner l' ingiuria ,
Che ti recò !

Ger. Uggero sol , non altri meco resti :
Voi , su le navi andate ,
Nè quì , senza un mio cenno , il piè portate.
(*Partono i seguaci.*)

Cle. Sì è desso ...

Ugg. Un veglio !

Ger. Giusto Ciel ! Clemente !

Cle. Gernando !..

Ger. Ah taci !.. Ogni altro tal mi creda
Qual da fanciul men vissi in lido estrano.
Me tu conosci sol , che in Lusitania ,
Quando del padre , messagger venisti ,
Mi ti svelai. Ch' io son , promulga or dunque ,
Adolfo , apportator dell' atra nuova ,
Che Gernando morì.

Cle. Ben divisasti ...
Ah tu non sai ...

Ger. T' intendo ,
Dir mi vuoi che Filippo , dello sposo
Di Bianca , vil scudiero , il regno tormi
Brama ?.. Ch' ella al suo talamo
Orbato di recente
Del Duca di Messina , alzarlo ha in mente ?..
Tutto m' è noto !.. Indegna
Figlia di Carlo !.. Mal del padre mio ,
Dimmi , o Clemente , come
Seguì la morte ?

Cle. In quella notte orrenda ,

Che presente m' è ognor, sebben sei lune
Già si compir, un grido
Feral destommi, e da per tutto udia:
Carlo morì: Corro a bagnar di pianto
L' esangue spoglia!.. Ma non fu concesso!..
A ognun Filippo contendea l' ingresso!

Ger. Che sento!.. E Bianca ov' era?

Cle. In quel soggiorno
Villeresco, ov' ancor si tiene.

Ger. Adunque
In questa Reggia ...

Cle. Il piede
In brev' ora porrà.

Ger. Venga. L' attendo.

Ugg. Signor talun si appressa.

Ger. Chi fia?

Cle. Viscardo, lo scudier più fido
Di Filippo ...

Ger. Viscardo!
Colui, che al Tago in riva
Più fiate questo acciar salvò da morte?
Anco a lui son ignoto!.. Ah sì, ch' ei fia
Securo braccio alla vendetta mia!

Cle. Ti scorga il Ciel nel grand' evento! (*Parte.*)

SCENA III.

Gernando, Uggero, e Viscardo.

Ger. Al seno
Accoglimi Viscardo ...

Vis. Adolfo!.. Ah come in queste arene?

Ger. All' Anglo
Rege, commiato chiesi,
Allor che doma Scozia appien gli resi;
E alle Sicanie sponde,
Insiem co' prodi miei volsi le prore,
Ond' offrir a chi 'l voglia il mio valore.

Vis. Di render pago il tuo desio prometto.

Molta, Filippo, ha fede in me. Raguna
Ei gente d'arme.
Ger. E la ragion?
Vis. N' è il soglio,
Che, Carlo estinto, a lui venir potria
Conteso da Gernando ...
Ger. Inutil tema.
Più non respira.
Vis. Ed è mai ver?
Ger. Mel credi.
Per la suora, un suo foglio io serbo.
Vis. A noi
Viene Filippo. Parti,
E ti guarda per or dall' inoltrarti.
Gernando parte con Uggero.

SCENA IV.

Viscardo, e Filippo con guardie.

Fil. Viscardo, or ora al porto,
Estrania gente giunse: qual n'è il Duce?
E in questi lidi, qual ragion lo adduce?
Vis. Dall'Anglia c'vien. Brama servir. M'è amico;
E, per te, lieta e grata nuova arreca ...
(*Guardando intorno.*)
L'argin più saldo hai superato, e vinto ...
Fil. Che mai?.. Palesa ... dì ...
Vis. Gernando è estinto
Fil. Estinto!.. che ascoltai!..
Gernando in braccio a morte!..
A no, sì lieta sorte
Non osa il cor sperar!
Il Duce ov'è? ... Si trovi ...
Si guidi al mio cospetto ...
(*Parte Viscardo.*)
Già torna il rio sospetto
La mente a funestar!
Da che tragge suoi dì

Carlo sepolto ,
Men vivo ognor così
Fra pene avvolto !..
Ah fosse omai pur ver ,
Che 'l figlio è spento !
Più non dovrei temer
Sinistro evento !
Cadrebbe il genitor
Tosto al mio sdegno !
Potrei goder allor
Tranquillo il regno !
E Viscardo indugia ancor ...
Quanto è lento il suo venir ...
Più mi rende incerto il cor ...
Ciel ! che barbaro martir !...
Cessa crudel pensiero
Di tormentar quest' alma !
Ah ! quando sarà vero ,
Che pace aver potrò !

SCENA V.

Filippo , Viscardo , Gernando , ed Uggero .

Vis. È quegli il mio Signor . A lui t' avanza.
Ger. (Ecco l' indegno !.. Alla sua vista io fremo !)
Fil. Chi sei ?
Ger. Guerrier son di ventura. Il nome
È Adolfo. Là del Mincio
In riva ebbi la cuna ,
È 'l mio cor è maggior di mia fortuna.
Fil. Donde certezza avesti
Che Gernando morì ?
Ger. Spirar lo vidi
Io stesso.
Fil. Dove ?
Ger. Della Scozia, tomba
Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita
Cadde trafitto , chè per l' Anglia il ferro

Ei pur rotava in campo.
Nell' estremo suo duolo, un foglio trásse,
E appena ebbe a me detto,
Che qui ponendo il piede,
Nol dessi che alla suora;
Per la gran piaga escì lo spirito fuora.

Fil. Oh caso atroce, e crudo!..
(Con simulato duolo.)
Chiude sigillo il foglio?

Ger. No.

Fil. Mel porgi.
(Gernando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge.)
» Gernando alla germana:
» In cruda doglia io moro,
» Lunge da' miei più cari;
» Ama il padre; l' adora;
» Ed il tuo affetto immenso,
» Nella perdita mia gli dia compenso. *
(Di Gernando son le cifre...
Le ravviso... Alfin mi sento
D' ineffabile contento
Tutta l' alma inebriar!)

Ger. (Di mia morte già l' iniquo
Gode, esulta!.. ah scellerato!..
No; Gernando invendicato
Non morì!.. dovrai tremar!)

Vis. a Fil. (Deh quel giubilo reprimi,
Sappi ancora simular.)

Fil. Taci, e serba occulto il foglio,
Pria che Bianca a me fia sposa.

Ger. Ne' miei detti ormai riposa,
Sarò fido esecutor.

Fil. Servir brami?

Ger. Se il desio?

Fil. Pugnar vuoi?

Ger. Per Agrigento.

Fil. Sarai dunque, tel consento,
Suo campione, e difensor.

Va, ti unisci a' tuoi guerrieri,
Fa con essi a noi ritorno,
La tua schiera a questo giorno
Nuova fama arrecherà.
(*Suono di trombe.*)

Vis. a Fil. Odi, squillano le trombe,
Vanne Bianca ad incontrar.

Fil. Vado ...
Udisti? (*a Gernando*)

Ger. Il cenno appresi.

Fil. E sarai?

Ger. Fedele. Il credi.

Fil. (Mai nel petto non intesi
Tanto il core giubilar.)

Ger. (Tu speri, o superbo,
Vederti in quel soglio;
Già pieno d' orgoglio,
Ti credi regnar !..
Ma trema !.. Quel soglio,
Fia tomba per te !)

Fil. (Il fato m' arride:
Sovrano già sono:
Securo nel trono,
Mi posso bear !..
Oh gioia !.. Quel trono,
Ch' è solo per me !)

Vis. (Lo spigne il contento
Già fuori di se !)

(*Filippo parte colle sue guardie, Gernando con Uggero ritorna alle sue navi.*)

Vis. All' annunzio feral, veder mi parve,
Lieto Filippo, meditar la morte
Di Carlo, che prigion fra ceppi serba !...
Dunque !.. se mai !.. che far dovrei ? . . macchiarmi
Di nuove infami colpe ?...
Ah no !.. Pel caso atroce,
Trovar saprà ben altro cor feroce !...
Ma eletto stuol giulivo,
Qui vien, di Bianca a festeggiar l' arrivo.

SCENA VI.

Clemente, Eloisa, Grandi, e Damigelle.

Voci di popolo vicino l' atrio.

Viva Bianca. Viva ognor...
Tutti. A quel grido sì festivo,
Che su l' ali, qual foriero,
Vola, e apporta il grato arrivo,
La sua gioia acquista il cor.
Cle. Langue, e geme questo cor.

SCENA VII.

La Duchessa accompagnata da Filippo, e preceduta dal popolo, e dalla Guardia Ducale.

Popolo. Viva Bianca. Viva ognora
D' Agrigento il gran sostegno;
Viva ognor di questo regno
L' alta speme, e lo splendor.
Tutti. Su festeggi, e tutta eccheggi
Di piacer la Reggia intorno;
Sia pur sacro questo giorno
Al contento, ed al goder.
Più non tornino gli affanni
Ad ombrar di Bianca il viso,
Ma si vegga sempre il riso,
Su quel labbro riseder.
Bia. Miei fidi amici, al vostro amor son grata:
Non più. Cessi il clamor. Ciascun m' ascolti:
Ogni stato, ogni prence,
Contende il mio riposo,
Poichè me vede orba di padre, e sposo.
Troncar perciò decisi un tanto ardire
Ponendo un difensor del trono a parte,
Che voi servar ben sappia
D' ogni avvenir funesto.

*

Scelto già fu da me. Filippo è questo.
Per lui, che in sen racchiude
Virtude, ardir, valore,
L' antico suo splendore
Il regno acquisterà.
Crudo e fatal periglio
Temer più non dovrete;
Ma impallidir vedrete
Chi l' armi quì addurrà.

Coro. Per lui, che in sen racchiude
Virtude, ardir, valore,
L'antico suo splendore
Il regno acquisterà.

Bia. Godrà l' alma
Dolce calma,
Con tal prode a me consorte;
Seco a lato,
Desolato
Il mio cor non mai vedrò.
Più non gemo,
Più non temo
Il rigor d' avversa sorte;
Il tormento,
Pel contento,
Si disperse e dileguò.

Coro. Le vicende
Più tremende,
Dissipar vedrem dal Forte,
Che regnando,
Che pugnando
Noi felici render può.
(*Suono di trombe.*)

SCENA VIII.

Approdano le navi di Gernando il quale discende con Uggero, ed i suoi guerrieri.

Fil. Mira, o Bianca, per tua gloria,

Stuol guerriero a te presento ;
Pronto all'armi , ed al cimento ,
Con valore pugnerà.

Coro. Vieni , scendi , e qui sofferma ,
Prode stuolo valoroso ;
La sua pace , il suo riposo ,
Dal tuo brando ognun si avrà.
Splenderà , per te , più saldo ,
D' Agrigento il nuovo soglio ;
Certa morte ogni ribaldo
Nel tuo ferro troverà.

Ger. (Ciel ! chi veggio ! qual momento !)
Bia. a Fil. Il lor Duce ?
Fil. a Gern. T' avvicina.
Bia. Cavalier , a me t' avanza.
Ger. Obbedisco ...
Bia. (Qual sembianza !
Fil. (Che ! si turba !)
Ger. (Forza , o cor !)
Bia. Donde vieni ?
Ger. Dal Tamigi.
Bia. Là pugnasti ?
Ger. E trionfai.
Bia. L' idea cara del germano ,
Che fu ognor da me lontano ,
Mi ridesta il tuo valor.
Ah Gernando !.. Ah dove sei ?
Fil. (Qual pensiero !)
Ger. Chi ?.. Gernando ?..
Bia. Tu il conosci ?
Ger. Sì.
Bia. Potrei
Nuova alcuna udir da te ?
Fil. Là del Tago in sulle rive ,
Disse Adolfo , che sen vive ...
Bia. Parla ... dimmi ... il genitore
Sel rammenta ?
Ger. In ogn'istante.
E di Bianca ?

Ger. Si sovviene.
Bia. Dunque a che non riede a me?
Fil. a Vis. (Vana speme.)
Ger. quasi fuori senno. E che il vorresti,
Sciagurata!.. di tue colpe
Spettator?..
Bia. sorpresa. Ah! Che dicesti?..
Ger. rimesso. Sì ... ti calma ... a te ... verrà ...
(*Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro generale di sorpresa e di stupore.*)

Gernando, Clemente, ed Uggero.
(Ah! Che l' alma invade un gel!
M' è sul ciglio un denso vel!
Ella è in preda e fier dolor!
Ciel! Che diss$^{i}_{e}$! Ahi qual error!)

Filippo, Eloisa, e Viscardo.
(Qual mistero! Oh giusto Ciel!
Deh tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l' ingombra idea d' orror!)

Bia. (Ah! Che l'alma invade un gel!
M' è sul ciglio un denso vel!
Grave angoscia opprime il cor!
Ciel! Che intesi! Ahi qual terror!)

Coro. (Qual mistero! Oh giusto Ciel!
Deh tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l' ingombra idea d' orror!)

Fil. Qual da folgore colpita
Rimanesti!...
Bia. Come!.. Io?..
(*Rimettendosi.*
Dell' errante fratel mio,
Fu il pensier, che mi turbò.
Fil. Deh serena i mesti rai;
Un ingrato scorda ormai,
Che insiem patria, padre, e suora,

Da' prim' anni abbandonò.

Bia. Obbliarlo !... E chi 'l potria ?...

Ger. (Non resisto !)

Fil. Ma tu piangi ?

Ger. Ti rincora.

Coro. Che mai fia ?

Bia. Mi lasciate.

Coro. Che sarà !

Bia. (Lieto apparve questo giorno ,
Ma di duol coverto è già !
Rode , e lacera il mio petto —
Quel suo detto , — quel furore ;
Ed oppresso , e incerto il core ,
Più risolversi non sa !)

Ger.
Cle. (Lieto apparve questo giorno ,
Ma di duol coverto è già !

Ugg. Rode , e lacera il mio petto —
Quell' aspetto , — il suo dolore ;
Soffre , smania , ha incerto il core ,
Più risolversi non sa !)

Tutt' i rimanenti.

(Lieto apparve questo giorno ,
Ma di duol coverto è già !
Rode , e lacera il mio petto —
Il sospetto , — ed il timore ;
Ma finor l' incerto core ,
La ragion qual sia non sa !)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

APPARTAMENTI TERRENI.

SCENA PRIMA.

Gernando, e *Clemente*.

Ger. Che vuoi tu dirmi?
Cle. In pensier mille avvolta,
Nelle sue stanze, Bianca trasse il piede...
Ella seco ti brama.
Ger. Ella!.. Vi andrò!..
Cle. Pensa, che 'l tuo disegno
Vano render potrebbe un motto, un guardo...
Ger. T' intendo... mi precedi... Ecco Viscardo.
(*Parte Clemente.*)

SCENA II.

Gernando e *Viscardo*.

Vis. Di te Filippo ha d' uopo.
Ger. Di me?
Vis. Sì... (*Osserva intorno.*)
In mente, un attentato, ei volge,
Cui braccio e cor stranier necessitando,
Io gliel proposi in un de' tuoi seguaci.
In prima il ricusò, ma cedè poscia,
Ch' udì tua fedeltade,
E l' antica, fra noi, salda amistade.
Ger. E chi sarà la vittima?
Vis. M' ascolta...
Ma Filippo a te vien. Da lui l' udrai.
(*Parte.*)

SCENA III.

Gernando, e Filippo.

Fil. Viscardo a te parlò?
Ger. Ch' alto segreto
Affidar mi dovevi; altro non disse.
Fil. Dunque...
Ger. Favella...
Fil. Pensa,
Che un accento...
Ger. Se fido me non credi,
Cessa pur...
Fil. No; Viscardo oltre il confine
Di tua fe' mi convinse. (*Va spiando intorno.*)
Ger. (Ah che divisa!)
Fil. Onde render men grave, il duol che dielle
appressandosi a Gernando.
La rimembranza che 'l german n'è lunge,
Bianca, presente al sacro rito, brama
Il figlio Enrico, e dal vicin castello,
Ove, saggio ministro,
Ad educarlo è intento,
M' impone a lei d' addurlo:
Io parto, e riedo pria del nuovo albore;
Viscardo intanto, che fra queste soglie
Vigil riman, ti additerà sentiero,
Che in recondita, guida, orrida tomba;
In essa, Carlo, ch' Agrigento tutta,
Estinto piange...
(*Sospende alquanto per timore che alcuno udisse.*)
Ger. Ebben...
Fil. Là vive...
Ger. Vive!
(*Con forte scossa, poi si volge per fingere di aver udito alcuno.*)
Fil. Che fu? che ti sorprese?
Ger. Mi par.. credea.. no, m'ingannai.. prosegui..

Fil. Quando aspirai di Bianca al vôto letto,
Ira, e furor quel veglio altero accese,
Mille recommi offese;
Vendetta, allor giurai, e appien l' ottenni,
In quella notte, che nell' atro asilo
Io stesso il trascinai,
Voce spargendo ad arte,
Che natura lo aveva in un baleno
Sospinto a morte in seno!
(*Va spiando intorno.*)
Ger. (*è per isnudare il ferro; poi si trattiene.*)
(Ah vil!.. ma no ... si salvi in prima il padre!..)
E a che nol trucidasti?
Fil. Temea Gernando.
Ger. Ed ora?
Fil. In quel sepolcro istesso or vo' ch' ei mora!...

Fil. con riserva a Gernando.

Allor, che notte avanza,
Un tuo guerrier ... m'intendi?...
Ma pria però gli rendi
Più crudo il suo penar!
Digli, che 'l figlio è spento,
Che Bianca è mia consorte,
Che mentr' ei passa a morte,
Comincia il mio regnar!

nel prendergli la mano.

Ma che!.. Vacilli?.. Tremi?..
Se cor non hai!.. Se temi!..
Se manca in te l' ardire!..
Puoi l' opra abbandonar.

Ger. confuso.

Tremar?.. * No; il cor non teme;
(* *rimettendosi.*)

Se bolle, avvampa e freme;
È sol perchè l'offesa
Vorrei già vendicar!

Fil. avvicinandoglisi.

Ebben... * Ma qual fragore...
(* *ode un calpestio.*)
Si taccia... * arriva alcun.
(* *vede venir gente.*)

Coro di Grandi.

A compier l'alto incarco
N' andiam; già pronto è ognun.

Fil. ai Grandi.

A voi m'unisco... * Adolfo,
(* *a Gernando.*)
Pensa ch' io fido in te.

Ger. ironico.

Saprò punir l'indegno;
Fidati pur di me.
(*parte.*)

Fil. quasi estatico.

Bramato momento,
Deh vieni, t' affretta,
Per te, già in me sento
La pena calmar.

Coro.

(Qual novo diletto
Gli versa nel petto,

L'idea del momento,
Che deve imperar.)
Filippo parte co' Grandi.

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti della Duchessa.

Bianca, ed Eloisa.

Bia. Ove son?.. Che m' avvenne?..
Che intesi!.. Quali accenti!...
Ah chi sarà colui, che sì parlommi!..

(*si volge verso la statua del padre.*)

Di tua vendetta, o padre,
Ei forse fia ministro!..
Elo. Quale avvenir figuri a te sinistro?
Bia. Ma qual mi sorge idea!..
Ah sì ... quello stranier ... comprendo ... a nome
Di Gernando, ad impormi
Vien, che del padre il sacro cenno esegua ...
Dunque Filippo obbliar dovrò?.. Si obblii ...
E il posso?.. Il debbo!.. Bianca,
Dovrai pria tu morire,
Che il cenno concular, violar tradire!...

(*Rimane col guardo fisso al suolo.*)

Sorgi, o padre, e la figlia rimira,
Che si lagna, che piange, e sospira,
Che già langue, trafitta ed oppressa
Dal più crudo ed acerbo dolor!
Di cordoglio e d' angoscia omai stanca,
A te rendo la vita, che manca,
Quella vita, che già tu mi desti,
E ch'io trassi fra lagrime ognor!
Elo. Sgombra il duolo che t' ange ed opprime,
Deh ridona la pace al tuo cor!

Bia. Se a me riedi, adorato germano,
Vanne in riva di quel ruscelletto,
Ove meco prendevi diletto,
Ne' bei giorni di calma e piacer!
Là sul mirto e fra salci vedrai,
Che in fredd' urna il mio cener riposa,
Bagna allora con stilla pietosa
Chi fu vittima a un sacro dover!

Elo. Ah sospendi que' detti, quel pianto,
Deh allontana un sì tristo pensier!
Da te chiamato, or dianzi,
Vedi, già vien quel cavalier...

Bia. Non osi
Il pie' qui trarre alcuno.

(*parte Eloisa.*

Ma ... Oh Ciel !.. A quell' aspetto !...
Come mi batte il core !...
Quell' ardire ... Quel portamento altero ...
È desso ... Sì ... È Gernando ...

SCENA V.

Bianca, e Gernando.

Bia. T' inoltra ...

Ger. Al tuo cospetto
A che venir me festi ?

Bia. E non rammenti ciò che or or dicesti ?

Ger. Men sovvengo. —

Bia. A me svela
Adunque chi tu sei ?

Ger. Io ?.. sono Adolfo. —

Bia. No, che non puoi celarti, a me lo disse
Il tuo sembiante, il furor tuo, l' accento ...
Ah sì, Gernando sei ...

Ger. Gernando è spento !

Bia. Che dici ?

Ger. Il ver.

Bia. Possibil fia ?

Ger. Più certa
Ten farà questo foglio ... (*le dà il foglio.*)
Leggi.
Bia. Le note sue !...
E quanti strali a me riserba il fato !
Ger. Tu piangi ?
Bia. Ah lascia, ormai che l' alma trovi
Nel pianto almen sollievo.
Ger. Tu amavi adunque il tuo german ?
Bia. Pur troppo.
Ger. Ma non così Filippo !
Bia. Gliel festi noto ?
Ger. Sì.
Bia. Nè fu commosso ?
Ger. Anzi ... l' iniquo !... giubilò a tal nuova !...
Sì ... colui , che tuo sposo , già sceglievi ...
Sappi ... che d' odiar Filippo , e quanti
Amasser lui , Gernando
Nell' ora estrema da me un giuro volle !
Bia. E che gli fece ?
Ger. Un padre
Gli trafisse !..
Bia. Quai detti !
Ger. Ma tremi !.. qui ... quel cor che sol racchiude
Infamia e tradimento
Saprò trafigger cento fiate e cento !
Bia. Ah sì ... Gernando sei ...
Ger. Filippo abborri ...
Bia. Ma dimmi il suo delitto !
Ger. E allor ?
Bia. Saprò abborrirlo ...
Ger. Il giura.
Bia. A Dio !
Ger. Bianca ...
Bia. Gernando ...
Ger. Ah sì, che tal son io !..
(*L' accoglie , poi la respinge.*)
No ! mia suora , più non sei ...
Va ... t' invola a' sguardi miei ...

T' abborrisco ... ti detesto ,
Tu tradisti un genitor !

Bia. Non fuggirmi ... ch' io ti lasci !
No , da me non l' otterrai ,
Se palese pria non fai
La ragion del tuo furor !

Ger. T' allontana ...

Bia. Il chiedi invano.

Ger. Trema indegna !

Bia. Ah mio germano !

Ger. Che pretendi ?

Bia. Quì fermarti ,
O squarciare questo cor ...
Tu nomasti or ora un padre
Da Filippo un dì trafitto ...
Deh mi spiega il suo delitto ,
Fammi noto un tant' orror !

Ger. Sai chi vive in atra tomba ,
Da sei lune in fra ritorte !..
Sai chi lutta colla morte ,
Colla fame , e col terror !

Bia. Chi ?.. mi svela ...

Ger. Inorridisci ...
Nostro padre !..

Bia. Oh colpo orrendo !..

Ger. E Filippo ...

Bia. Taci ... intendo ...

Ger. Che il sospinse in quell' orror ,
Vuol , che mano d' un mio fido ,
L' immolasse al suo furor !

Bia. atterrita Ahi donna misera !
E a tanta pena !
Puoi sopravvivere !
Respiri ancor !
Per versar lagrime
In larga vena ,
Vivrai fra' palpiti ,
Nel duolo ognor !

Ger. Incerta , e stupida ,

A tanta pena,
Restò la misera,
Nel suo terror!
La' vita mancale!
Si regge appena!
Mi sento opprimere!
Non ho più cor!

Ger. Conosci or Filippo?
Bia. Deh taci...
Ger. L' amante?..
Bia. Non più...
Ger. Che costante?..
Bia. T' accheta, pietà! (*s' inginocchia.*)
Ger. * Sorgi... le spoglie indossati
* *la rialza.*
D' un mio guerrier, e seguimi...
Bia. Dove?
Ger. A veder d' un empio,
D' un oppressor la vittima.
Bia. Sì... al genitor... là guidami...
Eccomi a te, ma rendimi,
Ridonami il tuo amor.
Deh fa ch' io possa intendere
A un guardo, a un solo detto,
Che non desisti a rendermi
Il tuo primiero affetto...
Deh fra le braccia accoglimi,
Deh stringimi al tuo petto...
Ah no, non fui colpevole!..
Lo credi al mio dolor.
Ger. Ah sì, già puoi comprendere
Al guardo, e al solo detto,
Che non desisto a renderti
Il mio primiero affetto;
Più non saprei resistere...
T' appressa a questo petto...
Ah no, non sei colpevole!..
Lo credo al tuo dolor.
Bia. Andiam.

Ger. Si vada.
a 2. Al padre.
Sia salvo il genitor!
Ger. Andiam.
Bia. Si voli.
a 2. Morte
Daremo al traditor! *partono.*

SCENA VI.

Uggero.

Ah dove rinvenirlo!.. in queste soglie,
Mi disse, soffermarsi ... e qui nol trovo ...
Oh Ciel! quell'ira indomita, tu frena!

SCENA VII.

Uggero, e Clemente.

Ugg. Sai tu, Clemente, ove s'aggiri il Duce?
Cle. Il so pur troppo ... ahi qual furor lo invade.
Ugg. Lo rinverrò ...
Cle. Ti ferma.
Nulla tu renderesti un'alta impresa,
Ch'ei compier debbe. In più securo loco
I cenni suoi saprai;
E qual sia l'opra da me altrove udrai.
(*Partono.*)

SCENA VIII.

Sotterraneo.

Carlo, disteso su di un sasso, sognando:

Mi lasciate!.. ah crudeli!.. e che vi feci!..
A che svenarmi?.. Ah!... (*si desta.*)
Che!. no .. non fu vero ..

Sognai cader trafitto !..
Ma sparve il sogno, e nelle pene istesse
Ancor mi trovo .. oh Dio !
Gernando !.. ah s' era meco il figlio mio ...
Qui non sarei ... ma Bianca ... oh Nume ! infino
Che spiro aura di vita,
Fa ch' ella sia dal mio pensier bandita !..
Ma già mancarm' io sento !..
Ecco di morte alfin giugne il momento !..
Da gelido sudore ...
Mi sento abbrividire ...
Fra poco in quest' orrore ...
Il ciglio io chiuderò !
Quando all' eterno esiglio
Ne andrai tu ancora, o figlio,
Potrò vederti allora ...
Allor ti abbraccerò ! *resta assopito.*

SCENA IX.

Gernando conducendo Bianca.

Ger. Ecco la tomba che rinserra il padre !
Bia. Quale orror !.. non ho forza !.. oh Dio !..
Ger. Mi segui.
Il genitor ... lo vedi !
Bia. Padre ...
Ger. T' arresta ...
Car. vaneggiando. Mio Gernando !... ah vieni !..
Ger. Oh come quell' accento al cor mi piomba !
Si scuote !
Car. Ah ! Che una face !
Ger. Signor ...
Car. Qual voce io sento !..
Ma tu ... la man mi baci ?.. tu sospiri ?..
E in atto di pietà ti copri il viso ?..
Ger. Ah sì ...
Car. E chi sei ?

Ger. Del traditor, nemico!
Car. Ed è mai ver?
Ger. Tel giuro.
Car. Ah dunque mi difendi
Dal feroce Filippo ... dalla figlia ...
Bia. (Ahi!)
Car. Pur nemica mia...
Sappi, o guerrier, le mie sventure ...
Ger. Tutto,
Tutto conosco appien. Tacerti puoi.
Fidati pur di me. Salvo sarai.
Car. Oh amico!.. ah deh mi narra,
Di me che mai si pensa in Agrigento?
Ger. Da natura ciascun ti crede spento,
Bianca istessa ...
Car. Deh taci ... ah non nomarla!
Non rammentar ch' ebbi una figlia!
Bia. Ah!
Car. Come!
Un altro è teco. Ei pur sospira?
Ger. È vero.
Al par di me giurò di vendicarti!
Car. Ah sì ... mi vendicate!
Io ben lo merto ... entrambi mi salvate!...
Ger. Vendetta avrai. T' accerta.
Il tuo Gernando qui m' invia...
Car. Gernando?
Ger. Sì, e a tua difesa, numeroso stuolo
Mi die' d' armati.
Car. Ah figlio!
Perchè il tuo pie' rattieni?
Fra queste braccia vieni ...
Mentre su Bianca indegna,
Da quest' orribil loco,
Tutta l' ira del Ciel dimando e invoco!
Bia. O Dio!
Car. Qual voce!
Bia. inginocchiandosi. Ah padre!..
Car. Padre!.. chi sei? disvelati ...

Bia. La figlia ... tua ... deh ... m' odi ...
Car. Tu ?.. fuggi .. lascia ... involati ...
Mira il mio stato ... godi ...
Crudel !.. vuoi pur mia vita ?
Eccoti il sen ... trafiggimi !
Sia l' opra appien compita !
Da tante pene sciogliermi
Il braccio tuo potrà !
Bia. Al pianto mio deh cedi ...
Ti muova il mio dolore ...
Deponi quel rigore,
O morirò al tuo pie' !
Ger. Al pianto suo deh cedi ...
Ti muova il suo dolore...
Deponi quel rigore ,
L' amor trionfi in te !
Car. (O voce di natura ,
Io già ti sento in me!
T' alza ... t' appressa ...
Ger. Ah suora !
Car. Che dici ?..
Ger. Sì ... in me ancora ...
Vedi ...
Car. Chi mai ?
Bia. Gernando ...
Car. Il figlio !...
Ah chi può reggere
A questi assalti teneri !..
Venite entrambi a me !
a 3. Fra tante pene e tante,
Chi mai d' aver credea
Così felice istante,
Propizio il Ciel così ?
È tale il mio contento,
Pel ben che mi si rende ,
Che più non mi rammento
Quanto soffersi un dì.
(*Strepito alla porta.*)
Ger. Quai colpi !..
(*Snuda il brando e va ad aprire la porta.*)

Bia. si ritira presso al padre.
Oh ciel pietoso!
Il padre tu mi salva!

SCENA X.

Filippo e detti.

Ger. Discendi ...
Fil. (Oh Dio !.. non oso ...
Vacilla incerto il piè'!)
Ger. Il Fanciulletto ?..
Fil. Giace
In grembo a dolce sonno ...
Ma ... dimmi ... il tuo seguace ...
Ger. Già morte a Carlo die'!)
Voci di fuori.
Al traditor!
Fil. Quai voci!
Voci meno lontane.
Mora il fellon!
Fil. Che sento!
Oh Ciel! qual tradimento!
Voci più vicine.
Mora l'usurpator!
Fil. snudando il ferro contro Gernando.
Che !.. mi tradisti!..
Ger. col brando in atto di difesa. Un Nume
Mi rese il genitore!
Fil. Tu dunque sei ...
Ger. Gernando!
Fil. Che intendo! Ah pria morrai!
Bia. facendosi innanzi.
Ah vil! t'arresta!..
Fil. Ahi!
(*Gli cade il brando di mano.*)

SCENA ULTIMA.

Uggero co' soldati di Gernando, Clemente, ed Eloisa.

Tutti. Mora l'usurpator!
Ugg. dopo aver circondato co' suoi Filippo.
Viscardo è già fra ceppi.
Fil. Oh rabbia!
Car. Iniquo!.. fremi?..
E ancora non paventi
L'ira del ciel?.. non tremi?..
Fil. Non seppi mai tremar!
Ger. In loco più terribile
Si tragga incatenato,
In fra le istesse tenebre,
Spiri l'estremo fiato,
Cada l'indegno alfin!
Fil. Vincesti, sì, vincesti
Avverso e rio destin!
(*Parte condotto da Uggero e soldati.*)
Bia. Or che salvo è il padre, il Prence,
Or che il perfido è punito,
Nella gioia, il cor rapito,
Più non sente, che piacer.
Ger. Or che salvo è il padre, il Prence,
Or che il perfido è punito,
Nella gioia, il cor rapito,
Più non sente, che piacer.
Car. Or che stringo al seno i figli,
Or che il perfido è punito,
Nella gioia, il cor rapito,
Più non sente, che piacer.
Tutti fuor che Carlo.
Al tuo soglio, alla tua Reggia,
Riedi, vieni in Agrigento;
Di trionfo, e di contento,
Per te, vedi, sorge il dì.

Fine del Melo-Dramma.